

SENTIERO DEL CENTENARIO
Escursione individuale del 27 agosto 2004

Il 27 agosto 2004 ci ritroviamo alle cinque e mezza circa, a *Campo Imperatore*, per iniziare la salita al *Vado di Corno* e percorrere il *Sentiero del Centenario* che si sviluppa su gran parte delle creste che formano la dorsale SE del Gran Sasso. Si tratta di una lunga e impegnativa traversata, lungo le creste e le principali cime della catena orientale, che costituisce per noi un'escursione molto desiderata e ambita. Il cielo é limpido e stellato eccetto che sulle *Torri di Casanova* e sul *Monte Prenà* dove il blu si interrompe e il profilo delle cime scompare sotto una densa nube lattescente e sfilacciata. Siamo in un posto a noi abbastanza noto e tanto caro ma, siccome le maggiori insidie sono la lunghezza e i passaggi su creste e in ferrata che possono diventare critici, ci preoccupiamo del tempo e dei suoi possibili cambiamenti. Ad ogni modo in caso di ritirata abbiamo stabilito di poter scendere a *Campo Imperatore* da diversi punti del sentiero. Sappiamo che sul Gran Sasso tutto viene sottovalutato, i monti sono selvaggi, gran parte degli itinerari sono solitari e parecchi sentieri attrezzati non godono di manutenzione ma a noi affascina proprio questo aspetto delle montagne del Sud che mette a dura prova le nostre capacità e la nostra resistenza.

Iniziamo a salire alle 6 insieme all'aurora. Il *Corno Grande* assume una colorazione rosso fuoco a mano a mano che il sole sorge dall'*Adriatico* così ci fermiamo per rubare qualche scatto fotografico a questo fenomeno tanto quotidiano quanto sconosciuto. La prima parte del sentiero é agevole e dopo circa due ore arriviamo sulla vetta del *Monte Brancastello*. Come sempre durante un'escursione in cresta si é accompagnati dal vento che, seppur non forte, ci offre il provvidenziale servizio di spazzare via la nuvolaglia dalle nostre cime.

Superato il *Vado di Piaverano* alle 8,40, dopo una manciata di minuti attacchiamo la breve ferratina "*Gianni Familiari*" che subito ci porta in cima alla *I Torre di Casanova* da dove scendiamo in arrampicata libera mantenendoci a due corde fisse parallele posate da due "benedetti" sconosciuti al posto di quella metallica ormai consumata e mai sostituita. Abituati alle ferrate trentine dove c'è di tutto di più, nel senso che sono attrezzati anche i passaggi facili e che metri di corda metallica sono riposti in più punti pronti a sostituire quella usurata, qui tutto é cadente. Dalle rocce alle corde, dalle scalette ai chiodi perciò tutto sembra dimenticato e fuori dal tempo, quasi come se fossero passate decine o centinaia di anni dall'ultimo passaggio umano.

Superata la *II Torre di Casanova* aggirandola sulla destra tramite una cengetta e piegandoci per non sbattere la testa sulla roccia alle ore 10,10 siamo alla *Forchetta di S. Colomba*. La nostra salita su passaggi alpinistici diventa più interessante ed é facilitata da una serie di corde metalliche, scalette e un breve canalino abbastanza impegnativo. La stanchezza fa capolino ma, oltre a qualche foto, preferiamo non fermarci a lungo per guadagnare terreno.

Procedendo per una serie di saliscendi su creste a volte strapiombanti si raggiunge alle 12,15 la cima del *Monte Infornace* dove ci fermiamo circa mezz'ora per consumare la nostra frugale colazione e recuperare le forze per affrontare il resto dell'itinerario che si rivela subito impervio e più impegnativo di quanto letto sulle carte e sulla guida. Ci circonda un suggestivo e caotico ambiente minerale dal colore bianco. Ci troviamo tra sentieri scoscesi, cenge e selvaggi dirupi, falde detritiche, pareti mozzafiato e bizzarre guglie calcaree che si protendono verso il cielo. Da questo momento in poi il sentiero smette di essere "normale" per trasformarsi in qualcosa di indefinibilmente instabile. Infiniti saliscendi su sfasciume, i piedi non posano più su qualcosa di fermo e le mani non si appigliano più su rocce intere! La stanchezza aumenta ma non ci si può permettere di distrarsi, bisogna concentrarsi su dove passare per evitare di cadere...

Superiamo alcune placche brecciose fino ad una sella e risaliamo un ripido pendio con qualche tratto esposto e finalmente dopo tanta faticosa salita arriviamo alle ore 13,30 sulla tanto agognata vetta del *Monte Prenà*! Dopo le foto seguiamo seguendo sempre il segnavia e scendendo di circa trecento metri per una ripida falda detritica. Superato uno sperone roccioso raggiungiamo il *Vado di Ferruccio*. Sono le 14,30 e la parete NW del *Monte Camicia* sembra ancora inesorabilmente lontana! Fra di noi c'è ancora una salita in cresta. Tutt'intorno il cadente ambiente calcareo viene ingentilito da mazzetti di campanellini viola che fanno capolino dalle fessure delle rocce e che ci invitano ad immortalarli nella nostra fotocamera. La

fatica prende il sopravvento e non riusciamo a muovere che pochi passi per volta al rallentatore, così ci assale un profondo scoramento. Ci incoraggiamo dicendoci che stiamo facendo una grande cosa, superiore alle nostre forze, ancora qualche altra salita e ormai la cima del *Monte Camicia* sarà nostra!

Alle ore 16,15 il *Monte Camicia* ci accoglie sulla vetta! Arriviamo alla croce e ci facciamo le foto. Come due anni fa, anche adesso siamo in mezzo alla nuvola che nasconde parte della cima e del panorama verso l'Adriatico. Siamo allo stremo delle forze ma ce l'abbiamo fatta! Ora non ci resta che scendere. Inizia così l'inesorabile discesa che, data la stanchezza, sembra più lunga di quanto è in realtà. Finalmente attraversiamo la bella pineta ed infine arriviamo a Fonte Vetica. Sono le ore 18,00 e un'ultimo scatto finale ci occorre per chiedere un passaggio all'ultima auto che sta andando via. Bisogna andare a recuperare la nostra al Vado di Corno. Siamo fortunati. Tornati in albergo da Vittorio a Castel del Monte tutti gli ospiti ci accolgono festosi e ci chiedono com'è andata. Siamo gli "eroi" del giorno e ci lasciamo coccolare dal cameriere che ci rimette in forza servendoci per primi abbondantissime porzioni di cibo.

Imma Benenato e Antonio Menna

SENTIERO DEL CENTENARIO

SCHEDA TECNICA:

Partenza: Campo Imperatore m 1790, segnavia n° 6

Monte Brancastello m 2385

Torri di Casanova m 2362

Monte Infornace m 2469

Vado di Ferruccio m 2233

Arrivo: Fonte Vetica m 1632

Dislivello in salita: m 1250

Sviluppo dell'itinerario: Km 17

Alloggio consigliato: Castel del Monte, hotel Parco Gran Sasso tel. 0862.938484

Vado di Corno m 1924

Vado del Piaverano m 2327

Forchetta di S. Colomba m 2290

Monte Prena m 2561

Monte Camicia m 2564

Dislivello in discesa: m 1630

Durata: ore 12



Il Corno Grande all'alba



Monte Brancastello



II Torre di Casanova



Forchetta di S. Colomba



Camminata aerea



Monte Infornace



Monte Prena



Vado di Ferruccio



Monte Camicia

